

# Com ———— Nuovi Tempi volontariato

Con l'intenzione di dedicare sempre maggiore attenzione all'area del volontariato - che ha registrato negli ultimi tempi un considerevole allargamento all'interno della realtà sociale italiana - ci occupiamo questa settimana del Cnca (Coordinamento comunità di accoglienza).

## per una cultura del lavoro

a cura di Rocco Artifoni

### la proposta delle Comunità di accoglienza

Nel documento programmatico del *Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca)*, del settembre 1982, sono esposti i «*punti qualificanti*» della *proposta avanzata dai gruppi e dalle comunità dell'area del volontariato che operano nel settore dell'emarginazione sociale, in particolare della droga. Ecco, in sintesi:*

1) *Le comunità non considerano il loro intervento come un servizio settoriale per i singoli problemi, ad esempio la tossicodipendenza. Il nostro impegno è rivolto al superamento delle diverse forme di disagio e di marginalità giovanile. Ciò non significa non tener conto della specificità dei problemi, bensì essere consapevoli che le forme in cui quel disagio si manifesta non sono date una volta per tutte.*

Inoltre vuol dire accogliere la storia e la vita di una persona più che il suo problema.

2) *Crediamo nella unicità delle esperienze personali: ciò significa che non esiste una metodologia valida comune per tutti e che occorre adattare il metodo agli individui, alle loro vicende, alla loro storia (...)*

3) *Nel proporsi come luogo di sperimentazione di possibilità di riappropriazione della propria esistenza, la comunità sperimenta che ogni forma di coazione alla volontà dell'individuo, assunta a metodo di intervento, non serve alla maturazione di scelte autonome, non fa che accentuare le difficoltà di comunicazione e di relazione creando i presupposti per un'ulteriore emarginazione.*

La comunità accetta dunque il rischio della libertà della persona, non ne determina a priori il pro-

getto, ma crede nella comune riflessione e nella partecipazione alla stessa esperienza come base di maturazione di scelte autonome e coscienti.

4) *Come strumento concreto privilegia la dinamica delle relazioni interpersonali che evolvono nell'esperienza di ogni giorno, accettando appieno la dimensione della quotidianità, della ordinaria storia socio-culturale ed alla storia del territorio (...)*

5) *Essa tende alla sperimentazione di nuovi modi di vivere i valori del lavoro, dell'amicizia, della solidarietà, della non violenza.*

Crediamo che tale esperienza possa farsi «proposta» per la collettività, senza tuttavia pensare a voler costruire delle «società parallele», né di rispondere al bisogno di identità con la proposizione di miti totalizzanti, attraverso progetti di

tipo «costruiamoci il villaggio» o attraverso la strumentalizzazione della fede trasformata in mezzo terapeutico, o ancora per mezzo di tecniche di condizionamento ideologico o psicologico.

6) *La comunità non accetta deleghe da parte delle istituzioni, ma colloca il proprio impegno, pur con la propria originalità ed autonomia, all'interno della rete di servizi del territorio. (...)*

7) *Il territorio, con i suoi problemi e le sue risorse rappresenta punto di riferimento obbligato. Nella chiarezza del proprio ruolo critico, la comunità è elemento di provocazione e di denuncia per le inadempienze, le contraddizioni, i ritardi che caratterizzano l'azione delle istituzioni politiche, sociali ed ecclesiali (...).*

8) Per tutti è chiaro che la proposta di comunità residenziale non può essere l'unica forma di presen-

za di fronte ai problemi dell'emarginazione. Per questo è di molti l'impegno a sperimentare e proporre strumenti diversi quali centro di accoglienza, servizi di consulenza, cooperative di lavoro o laboratori artigianali, centro di documentazione, servizi di prevenzione ecc. (...)

9) *Le comunità sostengono e vivono il valore del pluralismo, rispettando motivazioni e scelte, ideali o di fede, diverse. Esse credono inoltre alla validità della compresenza di varie figure di riferimento e di esperienze differenti (giovani e adulti, studenti e lavoratori, religiosi e laici ecc) (...)*

10) *Tra gli strumenti che la comunità ritiene fondamentali per la maturazione delle persone assume un rilievo particolare l'esperienza del lavoro, che si propone come mezzo di acquisizione di autonomia (...).*

Al coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnea) hanno finora aderito una cinquantina di comunità e gruppi dell'area del volontariato, che operano nel settore dell'emarginazione sociale, in particolare giovanile, nelle sue diverse manifestazioni ed espressioni.

L'obiettivo è quello di costruire un momento continuativo e stabile di confronto e di coaglio tra esperienze condotte nelle diverse realtà locali. Il Coordinamento non è, perciò, una struttura formale o magari una semplice casa di risonanza, ma vuol essere una «presenza» politica e culturale unitaria sui temi della marginalità e del disagio giovanile, capace di trasformare in progetto la quotidiana esperienza di vita e di lavoro dei diversi gruppi che lo compongono.

In questa prospettiva all'interno del Cnea si è ritenuto indispensabile realizzare degli incontri nazionali su temi specifici e fondamentali. Il primo approfondimento è stato sulla «vita di comunità» e si è svolto alcuni mesi fa a Capodarco. Il secondo si è tenuto in questi giorni a Verona sul tema «lavoro». Il prossimo sarà in ottobre a Genova sul rapporto tra «le comunità e i servizi pubblici ed istituzionali». In cantiere ci sono anche la pubblicazione di una «lettera sull'emarginazione»; un convegno sulla riflessione teologica circa l'emarginazione organizzato con la rivista *Il Regno* e con la presenza di alcuni vescovi tra i quali Martini, Bettazzi, Riva e Riboldi; un incontro sulla «prevenzione» e sul «territorio»; un momento di studio sul significato dell'eucarestia; e la partecipazione ad un seminario-convegno promosso da un comitato interministeriale.

Il problema del rapporto tra vita-comunità e lavoro è stato il tema dell'assemblea dei gruppi aderenti al Cnea tenutasi il 14, 15, 16 aprile presso il Ceal (seminario America latina) di Verona. Proprio l'esperienza del lavoro è, infatti, uno dei punti qualificanti del documento programmatico del Coordinamento, che presentiamo qui a fianco.

L'assemblea ha preso le mosse dei dati emersi dalle risposte ad un questionario precedentemente compilato dalle singole comunità in merito alle proprie attività lavorative. Grazie ai risultati di questa elaborazione è possibile tracciare un panorama indicativo.

Anzitutto, dalle risposte pervenute si deduce che il momento lavorativo è considerato ancora molto secondario rispetto all'impe-

gno comunitario. Solo il 50% delle comunità prese in considerazione ha strutture stabili di lavoro. Inoltre, l'ipotesi lavoro, salvo qualche eccezione, non è stata ancora definita metodologicamente. Tutte le imprese hanno una forte caratteristica spontaneistica (ad esempio, il capitale sociale è irrilevante).

Per quanto riguarda la tipologia e la funzione dell'attività lavorativa si possono delineare, schematicamente, tre principali tendenze:

1) il lavoro è o dev'essere fonte di sosteni-

mento; 2) il lavoro potrebbe essere fonte di sosteni-

tamento; 3) il lavoro non necessariamente dev'essere fonte di sostenimento.

L'assemblea si è così suddivisa in tre gruppi di lavoro tendenzialmente omogenei, che, a partire dalle proprie esperienze, chiarissero quale potesse o dovesse essere il rapporto con l'inevitabile dato sociale del lavoro.

Al termine della propria riflessione (che si è svolta non senza difficoltà di comunicazione e alcuni fraintendimenti) ogni gruppo ha riportato in assemblea generale i nodi individuati e le prospettive nelle quali è possibi-

le l'impegno per il prossimo futuro.

Per il primo gruppo, il lavoro è considerato contemporaneamente fonte di reddito e di linea pedagogica. Pertanto la persona inserita in tale ambito deve tendere ad acquisire una propria professionalità, ad essere fedele agli impegni di lavoro, a far diventare i risultati economici indispensabili.

È questa una tendenza piuttosto rilevante all'interno del Cnea, che se da un lato cerca di reggere la situazione di crisi, dall'altro rischia di educare più al rispetto delle regole di mercato che al senso critico circa il lavoro. In questa prospettiva la risposta al disagio viene spostata più nella dimensione economica che in quella della comunità. Comunque, in questo ambito si è notata la mancanza di interventi legislativi adeguati e la poca chiarezza sia circa gli strumenti tecnici, sia nella scelta della veste giuridica (cooperativa, artigianato, associazione).

Nel secondo gruppo, il lavoro - pur non escludendone la possibile redditività - è considerato principalmente come valido strumento, insieme ad altri, per un cammino educativo. L'attività lavorativa, cioè, non è di per sé educativa, ma può avere una funzione liberante a livello personale, socializzante per la comunità, propositiva per il territorio. La formazione professionale viene valutata positivamente nella misura in cui è adeguata alle aspirazioni della persona. Anche per questo si sente l'esigenza di un intervento sulla legislazione vigente per trovare forme più elastiche circa i modi e i tempi del lavoro (aspettativa, part-time ecc).

Infine il terzo gruppo, per il quale - tenendo presente certe fasce di utenza (minori) e alcune tendenze in atto (calo dell'età media dei soggetti in cui si manifesta il disagio) - la funzione pedagogica avviene e può avvenire senza strutture specifiche di lavoro. Da qui è emersa in particolare una rilettura del lavoro, che lo valorizza come produzione anche di aggregazione, socialità, valori, affettività, creatività.

Inoltre, ne è stato colto pienamente l'aspetto preventivo nell'intraccio con il territorio.

Pertanto, è soprattutto da quest'ultimo gruppo che è stata focalizzata l'esigenza di una nuova cultura sia, in specifico, per il lavoro che più in generale per ogni ambito del vivere. Si tratta, tra l'altro, di oltrepassare la dicotomia esistente tra tempo libero e tempo del lavoro, puntando decisamente ad una dimensione attenta alla qualità della vita in un tempo che liberi.

